

GIANNI SALVADORI*

Conclusioni

Per varie ragioni ritengo opportuno non trarre conclusioni definitive in merito agli argomenti relativi agli usi civici che stamani mattina sono stati autorevolmente affrontati negli interventi del prof. Grossi, successivamente del prof. Costato, del prof. Germanò, del dott. Chiostrì e di tutti gli altri intervenuti che ringrazio veramente per i loro importanti contributi e approfondimenti.

Vorrei invece fare alcune considerazioni: come ho già tentato di fare nella passata legislatura, mi piacerebbe discutere di questa idea di “comunità Toscana” derivante dalla gestione degli usi civici, perché credo che ciò rappresenti, dal punto di vista culturale prima e operativo poi, un fattore determinante, il bivio decisivo che la nostra società deve scegliere per darsi un futuro migliore. Io non credo e lo spero vivamente che il futuro abbia connotazioni individualistiche. I drammi sociali che stiamo vivendo e che in queste ore varie autorità politiche stanno tentando di dipanare nella capitale europea, nascono esclusivamente da un’idea individualista dei rapporti tra le persone, che si traduce a mio avviso in un’idea di libertà distorta – mi permetta il prof. Grossi di usare una battuta con il rischio di essere malinterpretato – una libertà che sfocia nell’arbitrio e che determina e mina nel profondo i rapporti tra persone e istituzioni.

Nella nostra società dobbiamo discutere di questo concetto di libertà distorta, dobbiamo sforzarci di superare gli individualismi perché altrimenti noi costruiremo un consorzio di egoismi che a nulla portano se non a conflitti esasperati, se non alla distruzione delle nostre istituzioni.

A me oggi dà una fiducia immensa l’aver sentito tanti interventi che hanno trattato autorevolmente queste tematiche in cui la gestione collettiva degli usi civici offre un forte contributo al superamento degli individualismi.

* *Assessore all’Agricoltura e Foreste della Regione Toscana*

Vorrei che la discussione che si aprirà in Consiglio Regionale circa la proposta di legge sugli usi civici in Toscana tenesse ben presente il concetto di bene collettivo e non individualistico costituito dagli usi civici al fine di giustificare e sostenere meglio le scelte legislative che faremo lungo l'iter procedurale della legge.

Con la nuova legge noi vogliamo valorizzare le esperienze degli usi civici e vorremmo già da ora togliere ogni riferimento alla loro liquidazione come invece era previsto nella vecchia Legge n. 1766 del 1927, ancora vigente. Credo abbia ragione il prof. Costato che ha detto «Fatevi intimorire solo dalla Costituzione»; noi non ci possiamo fare intimorire, se questo è il senso.

Con la nuova legge regionale sugli usi civici io starei molto attento ad affrontare tematiche che esulano dalle nostre competenze; in piena sintonia anche con quello che diceva il prof. Germanò, è necessario stare attenti a non entrare in argomenti di natura civilistica, né ambientale perché altrimenti noi rischiamo veramente di trovarci di fronte alla corte costituzionale, e non vorremmo pertanto avere rischi di questa natura.

Nonostante che da 85 anni ci sia una legge statale sui beni civici ancora vigente, in Toscana non sono stati liquidati tali beni civici che per consuetudine hanno un alto valore socio economico culturale per la gente che ne può usufruire e che quindi non possiamo disattendere. Ciò rappresenta un importante presupposto da tener presente.

Un'altra considerazione riguarda l'amministrazione di questi beni; mi sembra che quella di natura privatistica sia quella che ha riscontrato un consenso generalizzato, in questo ambito non ci inoltreremo su un terreno insidioso come quello della fondazione, così come mi sembra di aver ascoltato all'inizio dalle autorevolissime espressioni del prof. Grossi, ma anche da altri interventi che hanno sottolineato questo aspetto.

In questo contesto dobbiamo favorire lo sviluppo dell'esperienza privatistica e in proposito apprezzo le riflessioni che faceva Innocenti a nome dell'ANCI. Non voglio esprimere giudizi sulle Amministrazioni comunali – me ne guardo bene perché so con quali beghe vivete, in quali condizioni difficili agite in questo momento per la gestione della cosa pubblica – però credo che una gestione privatistica possa rappresentare meglio, per la riflessione fatta all'inizio, l'idea di comunità e di collettività che noi dovremo recuperare. Per questo motivo dobbiamo favorire l'amministrazione dei beni collettivi o civici attraverso le ASBUC, cioè l'Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico, e non le Amministrazioni Comunali. A oggi abbiamo in Toscana 29 ASBUC per la gestione dei beni civici ed è importante che la nuova legge sia adeguata e favorisca l'estensione di questo tipo di impostazione gestionale.

Altra considerazione riguarda la condizione di democraticità di questi soggetti che va assolutamente garantita e deve esser prevista negli statuti in quanto fattore decisivo per la loro sopravvivenza quotidiana. Noi dobbiamo far sì che questa democraticità non rimanga solo una dichiarazione statutaria, di per sé importante e fondamentale, e dobbiamo inoltre tentare di trasporla anche nell'esperienza quotidiana attraverso il buon funzionamento degli organi dell'ente gestore in particolare dell'Assemblea degli utenti, comitato di amministrazione e presidente del comitato.

È importante capire come si costituiscono queste assemblee affinché possano ben funzionare. Io conosco grandi esperienze di volontariato toscane che non hanno le condizioni per cambiare il proprio statuto perché debbono avere la presenza dell'80% dei propri rappresentati. Non avranno mai questa presenza e non potranno mai cambiare lo statuto e quindi essere adeguati alla realtà dell'oggi. Parlo di grandi esperienze: la nascita, l'origine, il fondamento del volontariato italiano, non di una cosa marginale.

Le ultime due riflessioni, una sulle attività. Per mantenere e tutelare e valorizzare la multifunzionalità dei questi beni civici è importante conoscerne le loro caratteristiche, le loro potenzialità e la loro vocazione; noi dobbiamo conoscere che cosa abbiamo in questi 30.000 ettari di usi civici in Toscana. Conoscere il bene per migliorarne il suo utilizzo credo sia fattore decisivo per la sua valorizzazione e tutela.

L'indagine conoscitiva che il dott. Chiostrì ha avviato e che sarà integrata e perfezionata anche con la georeferenziazione ci permetterà di apprezzare più in dettaglio le caratteristiche dei beni civici e quindi e ci indicherà meglio le strategie necessarie per la loro valorizzazione. Fra questi beni rientrano anche varie cave di marmo toscane che hanno una storia millenaria, le cui problematiche dovranno essere affrontate in maniera seria per garantirne un uso corretto che sta alla base di questa importante esperienza lavorativa.

Per finire, indico come intenderei procedere in concreto lungo il percorso che porta all'approvazione della legge in tempi non lunghi. Io vorrei procedere così: noi oggi abbiamo fatto questo importante e autorevole seminario ricco di importanti interventi e riflessioni e ciò, per quanto ci riguarda, rappresenta un viatico positivo per il nuovo testo di legge su cui abbiamo e stiamo ancora lavorando.

Dobbiamo però ancora migliorarlo e allora, come Chiostrì ha già suggerito, vi invito anche io a inviarci suggerimenti al fine di aprire un percorso di ascolto e di confronto, che non duri molto e che si concluda massimo alla metà di settembre prossimo, con tutti i soggetti che hanno interesse a ragionare di queste problematiche.

Mancano oggi le Province, che coinvolgeremo chiaramente in questo confronto; l'assessore delegato ha avuto un inconveniente familiare proprio ieri e quindi non ha potuto oggi essere presente. Seguiremo un percorso di ascolto e faremo un ragioneremo congiunto sul testo; è un percorso insolito – normalmente il testo di legge ce lo leggiamo in proprio, perché alla fine il ruolo di governo e poi di invio al soggetto che legifera, viene a essere snaturato.

Però su un tema così delicato io sono pronto, per arrivare in fondo all'iter legislativo, ad aprire una discussione anche sul testo, sapendo che noi arriveremo fino a un punto. Poi ci sarà la discussione in commissione agricoltura e in aula consiliare che porterà alla definizione del testo di legge. È un obiettivo. Visto che qui c'è il presidente della commissione, vediamo se entro la fine del 2012 avremo una legge regionale sui beni civici, perché i tempi che ci siamo dati – entro la metà settembre gli approfondimenti, poi l'invio alla Giunta Regionale e poi in Commissione Agricoltura – possano essere consoni per una approvazione entro la fine del corrente anno.

Per concludere voglio ringraziare l'Accademia dei Georgofili che ha svolto un ruolo importante per l'organizzazione di questa iniziativa e in particolare il suo presidente Prof. Scaramuzzi, voglio ringraziare veramente di cuore il prof. Grossi, per l'importante contributo di idee, conoscenze ed esperienze che ci ha fornito; noi tutti gli riconosciamo di essere un grande vanto per la città di Firenze e la Regione Toscana. E voglio ringraziare anche il prof. Costato, il prof. Germanò, il prof. Pizziolo, il dott. Monaci e il dott. Innocenti e finisco ringraziando la struttura che ha lavorato con competenza e impegno per questa importante iniziativa.

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
nel maggio 2013

